Omelia: Battesimo del Signore

Is 55,1-11; Is 12,1-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono. Supererò le correnti gravitazionali. Lo spazio e la luce per non farti invecchiare. Ti salverò da ogni malinconia. Perché sei un essere speciale. Ed io avrò cura di te. Io sì, che avrò cura di te. (La cura – Franco Battiato).

Lo vediamo tutti: la bacheca delle epigrafi, in queste settimane, lavora a pieno regime. È lì, sotto le intemperie del tempo, per dirci che i nostri cuori sono coperti da un cielo grigio. Avanziamo nel territorio nebuloso dell'incertezza, con il numero dei morti che sembrano dare ritmo alla nostra paura.

La terra, intorno a noi, è fredda, ghiacciata, coperta da un manto consistente di neve. Cielo coperto e terra ghiacciata, in mezzo l'umanità di *Sagron Mis* e questo grande sconosciuto: il virus che ammala, ma anche uccide. Nei mesi primaverili, in cui tutto iniziava, ci sembrava che il Covid fosse lontano dal nostro angolo di mondo. Poi è arrivato anche in *Primiero:* si aggira nelle case, colpisce sommariamente tra le famiglie, si infila nei cunicoli di un colpo di tosse o di uno starnuto. Mascherine, gel, distanziamenti, giornate di festa passate chiusi in casa, a seconda dei colori imposti dalle leggi sanitarie. Eppure, anche se si parla di vaccino, sembra che la scure continui a colpire ancora, ancora e ancora… Signore, non ci capiamo più nulla! Lui ci risponde con le parole del profeta *Isaia: **Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.***

Sull'orizzonte dei nostri giorni ci giunge la parola dell'evangelista Marco, quello che dà il nome alla festa liturgica di oggi: *il battesimo di Gesù.* Tutto inizia con la figura di *Giovanni Battista,* il quale profetizza l'arrivo di un personaggio strano: ***Viene dopo di me colui che è più forte di me.*** Chi sarà mai quest'uomo di cui lo stesso Giovanni dice: ***io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.*** L'ultimo profeta, prima dell'arrivo del Cristo, spiega che il suo gesto è solo un po' di acqua sulla testa. Ma colui che verrà dopo farà scendere nei cuori lo ***Spirito Santo.*** Il mistero s'infittisce… L'attesa si fa sentire, sale l'asticella della curiosità umana, ci si domanda: chi, come, quando, tutto questo avverrà? Non sono forse le stesse domande che ci poniamo noi oggi, che attendiamo la fine di questo incubo virale? Cerchiamo fuori, ma Gesù di Nazareth è già qui presente! In fila, con gli altri peccatori, per ricevere dal Battista la sua parte di acqua purificatrice.

Questo tempo pandemico ha messo in risalto un aspetto dell'umanità: siamo diventati tutti più sospettosi, non ci fidiamo, vediamo il male accovacciato sulla soglia del cuore di chi ci circonda. Sempre lì a puntare il dito contro qualcuno, pronti a segnalare e giudicare chi sbaglia. Siamo troppo severi e rigidi verso le debolezze altrui, **ma ogni debolezza dovrebbe esserci cara,** a partire dalle nostre personali fragilità. Ricordiamoci: **spesso una persona sbaglia perché alla base della sua vita non c'è il desiderio, ma l'imposizione.** Noi guardiamo il male, Gesù vede il bene! Gesù in fila con i peccatori, non per evidenziare il male presente negli altri, ma per donare il bene che lui offre a noi.

C'è una parola che mi sconvolge: ***vide squarciarsi i cieli…*** Il cielo, come una tenda, si può aprire. In questo caso si lacera, si squarcia, si strappa. Ma, curiosamente, l'evangelista non annota che qualcuno abbia poi ricucito lo squarcio. Il cielo è rimasto aperto sopra di noi! Non è più il simbolo di una separazione tra Dio e l'uomo. Questo squarcio ha un nome: **Gesù di Nazareth.**

Nel vangelo di oggi la sfida sembra essere: tra l'acqua di un fiume contro un cielo che si lacera. Ciò che unisce questi elementi, che conosciamo bene, sono tre persone, ma un unico Dio: il Figlio nell'atto di uscire dall'acqua; una colomba che plana sul Nazareno, simbolo dello Spirito Santo, già presente alla creazione del mondo; la voce di un Padre che riconosce, nell'uomo Gesù, il Figlio amato.

Mi chiedo: ma questa bella scenetta religiosa aveva bisogno di un contesto fatto di uomini e donne in attesa di farsi battezzare da un tale, che vive nel deserto e si veste con peli di cammello? **Si ama quando si è più fragili… e noi siamo fragili! Ma lo è anche Dio, fragile d'amore,** altrimenti non ci direbbe oggi, in questa domenica mattina di metà gennaio: ***Tu:*** uomo, donna, bambino, giovane, anziano di *Sagron Mis, **Tu sei il Figlio mio, l'amato.***